



Rinnovabili, l'Italia accelera ma obiettivi ancora molto lontani

Lo shock energetico

Dopo anni durante i quali non sono stati costruiti più di 800-900 megawatt l'anno, nel primo semestre 2022 sono stati realizzati impianti di energia rinnovabile per 1.211 megawatt (+168% rispetto allo stesso periodo del 2021). Ma sono numeri troppo bassi rispetto al traguardo da raggiungere.

Jacopo Giliberto — a pag. 5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



Rinnovabili, l'Italia accelera sui via libera ma il traguardo rimane lontano

Lo scenario. Nel 2022 sbloccate finora centrali per oltre 5mila megawatt contro una media degli ultimi anni vicina agli 800-900 megawatt. Tuttavia sono numeri minuscoli rispetto all'obiettivo di 20mila megawatt all'anno d'impianti eolici e solari

Jacopo Giliberto

Nel 2022 il Via libera ambientale ha sbloccato centrali rinnovabili per oltre 5mila megawatt.

Compresa la seduta plenaria di una settimana fa, dal 1° gennaio la commissione Via del ministero della Transizione ecologica ha tolto la museruola a progetti di energia pulita per 2.600 megawatt; nello stesso tempo la neonata commissione di valutazione ambientale riservata ai soli progetti ricompresi nei piani Pnrr e Pniec ha approvato altri impianti rinnovabili per 2.500 megawatt e 700 megawatt di accumuli energetici, ma ha anche esaminato l'enormità di altri 8.700 megawatt di progetti preliminari per centrali eoliche in mare.

Ripartono le realizzazioni

Dopo anni durante i quali non si è riuscito a costruire più di 800-900 megawatt l'anno, il segnale di ripartenza dell'energia pulita è stato raccolto anche dall'Osservatorio dell'Anie Rinnovabili (associazione della federazione confindustriale Anie), la quale riunisce l'industria di produzione degli impianti: nel 1° semestre del 2022 sono stati costruiti impianti per 1.211 megawatt di nuova potenza installata (+168% rispetto allo stesso periodo del 2021). Confermava ieri l'amministratore delegato dell'Enel, Francesco Starace, che «nei primi 6 mesi di quest'anno le domande di allacciamento a impianti fotovoltaici da imprese e privati sono triplicate rispetto al semestre precedente 2021».

«Da qui a dire che tutti i problemi sono risolti, ce ne corre», nota Massimo Atelli, presidente delle due commissioni Via del ministero della Transizione ecologica, cioè la commissione di Valutazione di impatto ambientale e la commissione Via speciale per Pnrr e Pniec. «Questa situazione è un punto di partenza, non certo di arrivo. È la dimostrazione che elevare la qualità del procedimento amministrativo, cioè lo standard di

efficienza del permitting, non è una sfida persa in partenza ma invece è una cosa possibile».

Un obiettivo ancora lontano

I numeri dell'accelerazione sono alti, rispetto a prima. Ma non sono numeri alti rispetto al traguardo da raggiungere. I 5mila megawatt liberati dalle commissioni Via e anche le centrali autorizzate a forza dal Consiglio dei ministri contro i "no" estetici e paesaggistici delle sovrintendenze, nei fatti sono numeri ancora minuscoli rispetto a quell'obiettivo di costruire ogni anno 20mila megawatt di centrali solari ed eoliche, obiettivo suggerito dal presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo.

Un'indicazione di pessimismo viene per esempio dalle aste per assegnare gli incentivi ai nuovi impianti alimentati dalle fonti rinnovabili. L'altra settimana il Gestore dei servizi energetici (Gse) ha pubblicato le graduatorie degli impianti iscritti ai Registri e alle Aste della nona gara, anch'essa finita con un risultato modesto: è stato assegnato appena il 18% degli incentivi per 2.857 megawatt.

Tutto il mondo plaude con entusiasmo le fonti rinnovabili finché sono collocate lontano dalla vista. Ma quando le curve delle colline potrebbero essere smaltate dai moduli fotovoltaici e sui crinali potrebbero sbracciarsi le eliche, allora insorgono i comitati di cittadini.

Ottanta progetti del Pnrr

Ecco qualche numero di dettaglio. La commissione speciale di valutazione di impatto ambientale per i progetti Pnrr-Pitesai — istituita il 18 gennaio e paralizzata per un paio di mesi dall'hackeraggio che in estate ha stritolato i servizi informativi del ministero della Transizione ecologica — finora ha emanato pareri positivi per circa 80 progetti, di cui una quindicina sono progetti di linee ferroviarie e una cinquantina sono impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Un'altra dozzina di dossier

esaminati sono analisi preliminari di progetti per impianti eolici da posare in mezzo al mare.

Tutti i pareri di Via rilasciati contengono prescrizioni, cioè miglioramenti per ridurre l'impatto ambientale delle realizzazioni.

L'energia e l'acqua

Tra i casi di rilievo rilasciati dalla commissione Via Pnrr-Pitesai c'è il progetto per un sistema di accumulo a pompaggio da 270 megawatt in Basilicata proposto dall'Edison. Vuole usare la diga di una centrale idroelettrica come serbatoio in cui immagazzinare acqua da sfruttare quando c'è bisogno di energia.

Comprendono accumulatori con batterie diversi impianti fotovoltaici e impianti agrivoltaici, cioè quelli che uniscono in una sola soluzione le produzioni agricole e quelle energetiche.

Nell'eolico in mezzo al mare si fanno notare tre grandi progetti allineati al largo della Puglia da Barletta fino a Santa Maria di Leuca, contestati da diversi comitati del "no". Il gruppo Repower ha proposto tre impianti gemelli d'altura nel Canale di Sardegna e nello Ionio di fronte alla costa siciliana e al largo della provincia di Crotone.

La dozzina di progetti alto in mare non sono stati sottoposti alla classica procedura di valutazione di impatto ambientale bensì a un più semplice esame preliminare di "scoping", in cui i proponenti non si impegnano ancora con l'investimento e prima vogliono capire se vi sono buone possibilità di realizzarlo. Ma la campagna durissima di stampa che ha accolto le proposte attorno ai mari della Sardegna, della Sicilia e della Puglia fa pensare che gli investimenti saranno contrastati.

Il contenzioso fra ministeri

Non solamente le commissioni Via stanno accelerando. Spesso, dopo il via libera ambientale il progetto si ferma davanti al no del ministero della Cultura in seguito alle op-

posizioni delle sovrintendenze. Il divario fra i due ministeri approda al dipartimento Dica della Presidenza del consiglio, il quale prepara le istruttorie dei contenziosi fra i ministeri e le sottopone al Consiglio dei ministri.

Così il Consiglio dei ministri quest'anno ha sbloccato le autorizzazioni di 32 nuovi impianti di fonti rinnovabili, per 1.600 megawatt complessivi.

Si tratta di «ricuperare un ritardo importante: nei tre anni dei governi Conte, nessun progetto era stato

sbloccato. Il Consiglio dei Ministri quest'anno ha sconfessato per 32 volte le soprintendenze del ministero della Cultura, che avevano bloccato i progetti per motivi paesaggistici», commenta il presidente dell'Anev, l'associazione delle imprese italiane dell'eolico, Simone Togni.

La settimana scorsa il Consiglio dei ministri aveva dovuto sbloccare otto progetti di centrali verdi per complessivi 314 megawatt.

Tra i diversi progetti sbloccati la settimana passata, alcuni hanno l'alta visibilità e l'alta contestabilità del-

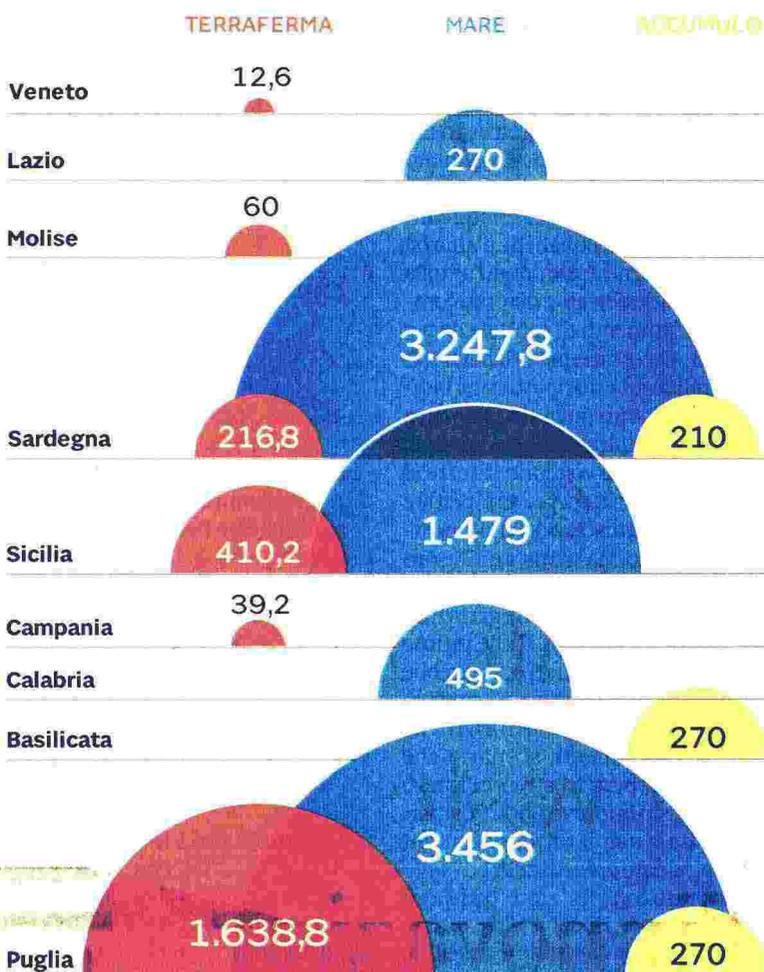
l'eolico e del fotovoltaico, ma si erano bloccati nel Pisano anche due progetti assai compatti come il geotermico, che estrae l'energia dal calore del sottosuolo, cioè la ricerca di un giacimento geotermico per un impianto pilota a Montecatini Val di Cecina e la centrale progettata a Castelnuovo Val di Cecina.

Inoltre il Consiglio dei ministri ha sbloccato la posa del tratto Sulmona-Foligno del nuovo metanodotto adriatico, contestato dalle Regioni **Abruzzo** e Umbria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei futuri impianti di rinnovabili

I progetti di impianti a fonti rinnovabili già esaminati dalla commissione Via Pnrr-Pniec, dati in megawatt di potenza



Nel mentre esaminati già altri 8.700 megawatt di progetti preliminari per centrali eoliche in mare

I PROGETTI

Le autorizzazioni

Compresa la seduta plenaria di una settimana fa, dal 1° gennaio la commissione Via del ministero della Transizione ecologica ha tolto la museruola a progetti di energia pulita per 2.600 megawatt; nello stesso tempo la neonata commissione di valutazione ambientale riservata ai soli progetti ricompresi nei piani Pnrr e Pniec ha approvato altri impianti rinnovabili per 2.500 megawatt e 700 megawatt di accumuli energetici, ma ha anche esaminato l'enormità di altri 8.700 megawatt di progetti preliminari per centrali eoliche in mare. Questo dopo anni durante i quali non si è riuscito a costruire più di 800-900 megawatt l'anno